



Card. Giuseppe Betori
Arcivescovo di Firenze

VISITA PASTORALE **Vicariato di Porta alla Croce**

*Ai fratelli e alle sorelle nel Signore Gesù
delle parrocchie del Vicariato di Porta alla Croce*

Carissimi presbiteri e diaconi, carissimi fratelli e sorelle, ringrazio con voi il Signore per gli incontri che, nel suo nome, abbiamo avuto per la Visita pastorale nel vostro Vicariato dal 14 gennaio all'11 giugno 2017.

1. Abbiamo cercato di vivere la Visita pastorale, come indicato nella Lettera di indizione, quale «segno della visita stessa di Dio al suo popolo; modo con cui il Vescovo si propone come immagine di Cristo pastore che si prende cura del suo gregge; espressione della comunione e dell'unità della Chiesa in un luogo; spazio per l'annuncio del Vangelo e momento in cui se ne rafforza la conoscenza e le ragioni; occasione per rinsaldare la fede e per dare slancio alla testimonianza del Vangelo nel mondo; incontro per una più profonda conoscenza reciproca tra pastore e fedeli; tempo opportuno per rinsaldare il servizio al Vangelo sostenendo e coordinando la varietà dei carismi e dei ministeri. Al centro di tutto, però, non le nostre persone, ma Gesù Cristo, il Signore risorto vivente nella storia» (*«Il Signore ha visitato il suo popolo»* (Luca 1,68). *Il Vescovo incontra le comunità per confermarle nella fede*. Lettera di indizione della Visita pastorale, 8 settembre 2012, n. 4). Questo cammino si è intessuto di momenti di celebrazione, di preghiera e di dialogo, che hanno visto una buona e attiva partecipazione della gente delle nostre parrocchie. Sento perciò il dovere di ringraziare tutti voi: preti e diaconi, uomini e donne di vita consacrata, fedeli laici e laiche.

2. Negli incontri che abbiamo avuto mi sono preoccupato anzitutto di ribadire i fondamenti della nostra fede, così come ci è trasmessa dalla Chiesa e come il Vescovo, in quanto successore degli Apostoli, ha il compito di annunciare e di garantire. Ho voluto così riaffermare la certezza dell'amore del Padre, che non ci abbandona mai nella sua misericordia, del dono che il Figlio ha fatto di se stesso, nel mistero della sua Pasqua, della costante presenza e azione dello Spirito, che dà vita alla Chiesa e la guida nella fede, nella speranza e nella carità. «Dio ha visitato il suo popolo» abbiamo ripetuto con le parole di Zaccaria (*Luca 7,16b*). Nella visita di Dio, presenza di comunione e di salvezza tra gli uomini, che culmina nella persona del suo Figlio fatto uomo, abbiamo riconosciuto la sorgente da cui trae alimento di grazia e su cui si modella la visita alle Chiese fatta dagli Apostoli e dai loro successori. La Visita che abbiamo vissuto avrà raggiunto il suo scopo se avrà aiutato uomini e donne delle nostre comunità a sentirsi meno soli e dispersi tra i tanti problemi che assillano la vita personale e sociale, facendo fare esperienza forte e viva della presenza di Dio.

3. Di questa presenza di Dio sono strumento le comunità cristiane, che la Visita pastorale ha voluto incoraggiare nel loro cammino, mediante l'azione del Vescovo, immagine di Gesù Pastore in mezzo al suo popolo. Ho potuto riconoscere nelle vostre comunità il desiderio di essere segno credibile del Vangelo dell'amore di Dio in mezzo al mondo. Lo sarete quanto più crescerà in voi l'amore fraterno e la collaborazione generosa, ciascuno mettendo a servizio degli altri il ministero e i doni ricevuti dal Signore: Mi rallegro per aver potuto constatare la fedeltà e le generosità dei preti e dei diaconi, dei religiosi e delle religiose e di tutti i consacrati e le consacrate, dei tanti fedeli laici e laiche che svolgono un servizio nell'annuncio e nella catechesi, nella vita liturgica, nel servizio caritativo, nella testimonianza del Vangelo nella società. Raccomando a tutti una formazione seria e continua – umana, spirituale, dottrinale e pastorale – affinché la presenza e il servizio diano frutti secondo la mente e il cuore di Dio, come risposta di verità alle attese della gente.

4. Mi ha rallegrato aver potuto visitare istituzioni amministrative, educative e socio-sanitarie del territorio, come pure ambienti di lavoro e di vita sociale. Sono lieto dell'apertura e disponibilità all'incontro e al dialogo che ho trovato e che mi ha permesso di mostrare come dal Vangelo possano giungere frutti di vera umanità all'intera società. Il grazie va quindi a quanti mi hanno accolto con cordialità. Dialogo e collaborazione vi invito a mantenere e a intensificare con la vostra presenza.

5. La presenza cristiana sul territorio ha anche dei luoghi reali e simbolici al tempo stesso: chiese, cappelle e oratori, luoghi sacri da mantenere vivi al servizio di comunità cristiane vive, che continuino a segnare con la loro presenza evangelica la cultura del territorio. Di questo fa parte anche la cura per il patrimonio storico-artistico religioso, strumento che contribuisce all'identità culturale delle popolazioni e all'annuncio della fede.

6. Vi offro ora alcune riflessioni che possono essere accolte come obiettivi pastorali, da concretizzare nei Consigli pastorali. Una prima indicazione riguarda la vita liturgica, sorgente e culmine dell'esistenza cristiana e del cammino delle comunità, in quanto luogo nel quale si fa presente la grazia di Dio per ciascuno. Nelle celebrazioni da me presiedute ho potuto constatare in genere dignità e partecipazione. Raccomando ogni impegno nella corretta applicazione delle norme dei riti e nel promuovere la partecipazione attiva dell'assemblea, secondo quanto auspicato dal Concilio Vaticano II. Si curino i canti, secondo le indicazioni del Repertorio nazionale. Si valorizzi l'esercizio delle diverse ministerialità: lettori, accoliti, cantori, ecc.; si curi in particolare la formazione del gruppo di fanciulli ministranti in ogni parrocchia. Occorre anche valorizzare la varietà delle celebrazioni liturgiche e di pietà popolare. La celebrazione della Messa ha il posto centrale ma non esaustivo nella vita liturgica. Molto giovamento può giungere alla vita delle comunità dalla presenza di altre azioni liturgiche: la Liturgia delle Ore, le celebrazioni della Parola, le espressioni della pietà popolare, a cominciare dal Rosario, le novene, il culto dei Santi. Si mantenga viva la vicinanza ai malati e agli anziani che hanno difficoltà a uscire dalle proprie abitazioni o dalle case di cura e di riposo, visitandoli, offrendo loro la Comunione eucaristica e la possibilità di accedere periodicamente al sacramento della Riconciliazione, secondo un preciso calendario, avvalendosi, se utile e ben accolto, del ministero di diaconi, accoliti o ministri straordinari della Comunione.

7. Ho trovato le vostre comunità impegnate in genere nell'educazione alla fede, attraverso cammini proposti a fanciulli, ragazzi, giovani e adulti. Raccomando vivamente che questi cammini, sempre fondati sulle Sacre Scritture, abbiano come riferimento il Catechismo della Chiesa Cattolica e i testi catechistici per le diverse età pubblicati dalla Conferenza Episcopale Italiana. Altri sussidi potranno essere di supporto all'azione catechistica, ma non potranno mai sostituire i testi catechistici voluti dalla Chiesa universale e nazionale. Per gli adulti, inoltre, raccomando di continuare a valorizzare gli strumenti di catechesi biblica proposti ogni anno dalla nostra Arcidiocesi. Particolare aiuto nell'azione formativa può venire dalla presenza di forme aggregative laicali: associazioni, movimenti, gruppi e comunità ecclesiali. Ne ho trovate alcune particolarmente attive nell'una o nell'altra parrocchia. Raccomando in particolare l'Azione Cattolica Italiana, come strumento associativo che, nel nostro Paese, costituisce la forma storica dell'aggregazione dei laici raccomandata dai documenti del Concilio Vaticano II, quale strumento da promuovere per la formazione del laicato, la sua collaborazione all'azione pastorale e l'animazione della presenza dei cattolici nella società (*Apostolicam actuositatem*, 20). Auspico che l'Azione Cattolica sia presente in ogni parrocchia e, qualora ciò non sia possibile o opportuno, invito a costituire associazioni interparrocchiali. Nell'ambito dell'annuncio va preso atto inoltre che oggi cresce l'esigenza di proposte di evangelizzazione e nuova evangelizzazione, come pure la cura della formazione della mentalità di fede degli adulti, di fronte a una cultura diffusa sempre più lontana dai riferimenti evangelici. In tale prospettiva vanno sostenute anche altre realtà ecclesiali che si propongono finalità di evangelizzazione, come pure le associazioni che coordinano presenze di ispirazione cristiana nei diversi ambiti della vita sociale, con particolare attenzione alla famiglia, alla scuola e al lavoro. Particolare impegno va rivolto alla pastorale giovanile, da affidare a validi animatori e catechisti – dotati di chiarezza dottrinale, coerente mentalità di fede, capacità aggregative –, se necessario convergendo in gruppi interparrocchiali, che siano in grado di offrire significative esperienze di fede. Ancora, ci si impegni a offrire itinerari di fede e di vita per le coppie di sposi. Il matrimonio e la famiglia sono colpiti oggi da una diffusa crisi: occorre presentare opportunità di sostegno e di incontro tra quelle coppie cristiane che vogliono illuminare la vita familiare con il Vangelo di Gesù. È un ambito in cui Papa Francesco chiede un particolare impegno nel nostro tempo. Le indicazioni offerte dall'esortazione apostolica *Amoris laetitia* ci siano di guida. Ci si rivolga soprattutto verso le giovani coppie, prendendo occasione dal Matrimonio appena celebrato o dalla richiesta del sacramento del Battesimo e degli altri sacramenti dell'iniziazione cristiana per i figli. Non manchi attenzione e accoglienza anche a quanti stanno soffrendo la dolorosa esperienza del declino del loro vincolo matrimoniale. Aprendosi a orizzonti ancora più vasti, le nostre comunità siano accoglienti verso tutti, con particolare attenzione a quanti, per vicende personali o familiari, vivono da tempo lontane da un'esperienza di fede. Non manchino iniziative di proposta di fede e di vita cristiana che intercettino i bisogni religiosi di quanti appaiono più lontani.

8. Sulla realtà della famiglia, come pure su altri temi vitali – come il rispetto della vita umana dal concepimento al suo termine naturale, l'attenzione a tutte le forme in cui è messa in questione l'inalienabile dignità della persona umana, la promozione della giustizia, l'accoglienza dei profughi e in genere degli emarginati sociali, la libertà educativa, la formazione alla pace –, si è sviluppato nella nostra società un serio confronto culturale in cui i credenti oggi devono misurarsi con visioni dell'uomo e della società distanti dall'orizzonte della fede. Su tutti questi fronti ciò che entra in questione

è la stessa identità della persona umana. Non a caso nel novembre 2015, proprio nella nostra Firenze, la Chiesa italiana si è riunita per riflettere su come rifondare in Gesù Cristo un “nuovo umanesimo”. Nel corso di quel convegno Papa Francesco ha proposto un’importante riflessione sui compiti della Chiesa in Italia oggi, che vi sollecito a riprendere in mano, per farne oggetto di confronto, accogliendo in particolare il suo invito a rileggere l’esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, per prendere orientamenti pastorali conseguenti. Tutto questo impegno va coordinato all’interno del “Cammino sinodale” proposto dalla nostra Chiesa locale. Occorre inoltre promuovere iniziative che facciano conoscere la voce dei cattolici in tutte le problematiche che toccano la verità dell’uomo e occorre sostenere gli strumenti della comunicazione sociale del mondo cattolico – per noi, in concreto, *Avvenire*, *ToscanaOggi*, *RadioToscana*, *Tv2000* –, essenziali per la corretta formazione delle coscienze nel confronto con gli interrogativi posti dagli eventi quotidiani.

9. Un ambito sociale di particolare delicatezza nei nostri giorni è quello della scuola. Va anzitutto garantita la libertà di scelta educativa delle famiglie, sostenendo anzitutto la vita delle scuole cattoliche sul territorio. Quanto alla scuola statale, la responsabilità educativa delle famiglie va sostenuta con un’efficace presenza dell’associazionismo di ispirazione cristiana, che assicuri un confronto culturalmente motivato con altre visioni della persona e della società, evitando ogni tentativo di colonizzazione culturale da parte di impostazioni che negano i principi essenziali di una corretta visione umanistica. Essenziale, ovviamente, in tutte le scuole è l’apporto professionale e testimoniale dei dirigenti, dei docenti e di tutti gli operatori scolastici cattolici. Importante è, infine, il ruolo dell’insegnamento della religione cattolica e del suo inserimento interdisciplinare nella programmazione scolastica, ma anche la sua connessione con la pastorale delle comunità parrocchiali.

10. Ho notato con piacere la vitalità dell’azione caritativa nelle vostre comunità, quella animata dalle Caritas parrocchiali e quella promossa da varie aggregazioni di carità e solidarietà, antiche e nuove, prime fra tutte le Confraternite della Misericordia. A tutti raccomando un’azione concorde e di mutuo sostegno, ma soprattutto la formazione spirituale di quanti vi operano, perché tutti possano riconoscere nel loro agire il frutto della fede. Anche in questo campo, per quanto concerne la Caritas, si verifichi se può essere utile convergere verso forme unitarie di organizzazione interparrocchiale.

11. Raccomando l’attenzione alla presenza dei migranti sul territorio. Se ne abbia a cuore non solo la presa in carico di problematiche sociali e caritative, ma anche di quelle legate propriamente all’evangelizzazione. Si curi l’accoglienza delle comunità cattoliche e cristiane che esercitano il loro culto in ambienti sacri di nostra pertinenza.

12. L’impegno dei cattolici nella vita civile e nelle sue istituzioni sia sempre stimato come un servizio importante alla persona umana e al bene comune, da svolgere nella giusta autonomia dei laici e in conformità ai principi della dottrina sociale della Chiesa. Perché esso possa rivestire caratteri di correttezza e coerenza non manchi un adeguato sostegno formativo.

13. Al servizio degli obiettivi pastorali che ho fin qui indicato deve porsi l’intera comunità parrocchiale, valorizzando in particolare gli organismi di partecipazione, che nella nostra diocesi sono entrambi obbligatori: il Consiglio pastorale parrocchiale e il Consiglio parrocchiale per gli affari economici. Si tratta di strumenti particolarmente

utili per far crescere la consapevolezza della comune responsabilità verso il Vangelo e nella Chiesa. Questi organismi non devono essere considerati solo come luoghi di progettazione e programmazione, ma ancor prima di formazione, cosicché le indicazioni, che vengono in essi maturate e offerte alla responsabile decisione del parroco, siano sempre illuminate da una visione di fede.

14. Per ciò che concerne l'amministrazione dei beni parrocchiali se ne dia periodicamente trasparente informazione a tutta la comunità, in modo che tutti si sentano corresponsabili in questo ambito. Pari attenzione va data a rendicontare agli uffici amministrativi diocesani, versando i dovuti contributi, atto che permette poi l'accesso a ricevere sostegno finanziario dall'Arcidiocesi quando ci si dovesse misurare con impegni economici a cui non si potrebbe far fronte con le sole risorse parrocchiali. Raccomando la promozione degli strumenti di partecipazione al sostegno economico delle comunità ecclesiali condivisi con tutta la Chiesa in Italia, in particolare le offerte deducibili per il clero e la destinazione alla Chiesa Cattolica dell'8 per mille delle imposte versate dalle persone fisiche, avvalendosi anche del contributo del Servizio diocesano per il sostegno economico della Chiesa.

15. Raccomando il Consiglio pastorale vicariale, per un confronto sulle problematiche della vita comunitaria nel territorio. Incoraggio iniziative da assumere a livello vicariale in particolare nella pastorale giovanile, nella vita liturgica, nella pastorale familiare, nella promozione dell'azione caritativa. Questa strada serve al confronto e alla reciproca incentivazione tra le parrocchie, come pure serve a sostegno delle parrocchie con minori risorse pastorali proprie.

Mentre lascio ai fogli qui allegati alcune puntuali indicazioni relativamente a ogni territorio parrocchiale, nonché di carattere più propriamente amministrativo, chiudo questa mia lettera affidando all'intercessione della Vergine Maria e dei vostri Santi e Sante patroni le prospettive e i propositi emersi nella Visita pastorale e invoco su tutti voi la benedizione del Signore.

Firenze, 18 settembre 2017
Festa dell'Esaltazione della Santa Croce



Giuseppe card. Betori

Giuseppe card. Betori
Arcivescovo Metropolita di Firenze